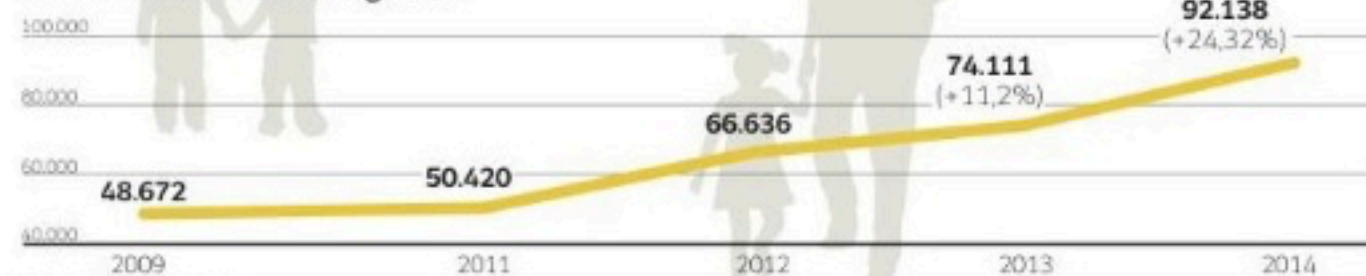


**A Milano 4 famiglie su 10 sono mono-genitoriali**

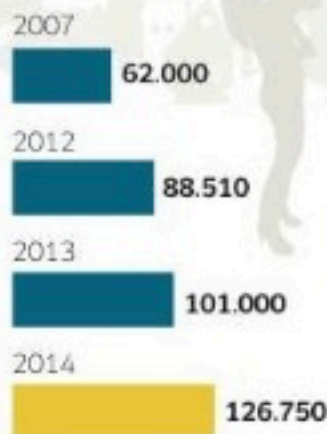


**L'aumento dei nuclei mono-genitore**



Fonte: Comune di Milano

**Oltre centomila minori vivono con un genitore**



Avevo 21 anni, mio papà era uscito di casa. Esco anch'io, mi son detto... Ancora oggi per me è un giorno «per sciare»  
Claudio Bisio

# IL NATALE a geometria VARIABILE

Più famiglie monoparentali, più pranzi allargati: la festa diventa elastica e resiste, grazie ai bambini. Da Bisio a Nichetti con ironia: «Il nostro 25 dicembre atipico»

**S**i fa presto a dire Natale con i tuoi. Ma i tuoi chi? A Milano le famiglie tradizionali formate da mamme, papà e figli che vivono sotto lo stesso tetto sono sempre meno. I dati sbalordiscono: in quattro case su dieci abita un solo genitore. E i conti si fanno alle feste comandate.

Sotto l'albero con le luci, e intorno alla bella tavola imbandita, viene e va (spesso) un cinema di gente. Zii, nonni, cugini ma anche nuovi compagni, vicini di quartiere, amici. Le porte milanesi, oggi, sono più aperte che mai. Anche nella festa più familiare dell'anno. Senso di inadeguatezza a stare in pochi? O piuttosto nuova idea di famiglia a confini mobili e geometria variabile, meno di sangue e molto più di fantasia? «Fluida, si potrebbe definire, dove l'aggettivo non si traduce in 'meno solida'. Al contrario si allarga e si stringe, e resiste, simpatica a se stessa», valuta Claudia Maspéro, psicoterapeuta: non taglia unica ma forme ibride che variano moltiplicando affetti e relazioni.

Le chiamano «SmALL families» come fossero piccole, ma forse è la parte centrale («ALL», tutti), il nocciolo del discorso. Un libro, «SmALL Christmas», raccoglie 25 racconti, fantasticherie, ricordi: com'è il Natale, allora? «Una ricorrenza temuta da tutti», scherza ma non troppo Lella Costa (separata e felicemente riacasata, con tre figlie), «alcuni li citiamo ancora, per come sono stati terrificanti, e ci ridiamo su. Il litigio tra una figlia e il cognato; l'anno in cui uno s'è lasciato, il coniuge non c'è, ma il figlio sì e quell'altro no... Incontri che creano disagi, o persino scontri apocalittici, davanti al presepe». Come se ne esce?

C'è chi spazia. Come Ida Farè, storica femminista, nel libro una nonna che voleva cambiare il mondo: «La cena della vigilia era sempre numerosa, con ex marito e nuovo compagno, e la nuova compagna dell'ex marito, e altri compagni che venivano (...)». Famiglia grande che include tutti, anche ora, la sua: «Gli amici di una vita, qualche parente recuperato, nipoti. Solo la

musica è cambiata: non ascoltiamo più Contessa, ma Chopin e Verdi».

E c'è chi sogna: l'attore e regista Maurizio Nichetti si rivede come Gesù in un presepe senza Giuseppe. «Mio papà non c'è. Ma via via ognuno si sistema nel suo piccolo spazio, sempre un po' meglio. Il bue si avvicina alla mangiatoia, e anche io mi sento un po' spostato (...). Lo ritroverò, il mio Papà. Rotto o intero, tanto so che la nostra famiglia, piccola o grande che sia, è sempre una famiglia fantastica».

L'autoironia è comune a tutti. Claudio Bisio ricorda quando i suoi si separarono: aveva 21 anni: «Papà uscì di casa e l'idea fu: esco anch'io. Di seguito saltò il mio fidanzamento. E la facoltà di Agraria». Una débacle. E fu subito Natale: festa da schivare, anche quella è un'arte. «Ancora lo vedo come un giorno per sciare o visitare i musei, libero». Mentre gli altri sono con le gambe sotto il tavolo. E il rito? Lo amano i bimbi, è la voce di Benedetta Tobagi. «Non importa quanti turni, quante divisioni finiscono

**Il libro**



● 25 racconti autobiografici sul Natale: «SmALL Christmas», dell'ass. SmALL families con ed. Cinesensì è disponibile su [cinesensì.it](http://cinesensì.it) in edizione cartacea e digitale (10 e 5 euro)

per esserci a Natale. I piccoli accettano in modo sorprendente arrivi e partenze, purché al centro ci siano loro, e la chiarezza dei rapporti».

La magia torna con Piero Chiambretti: toccante e buffa la storia dei suoi Natali col condominio che nottetempo si mobilitava per aiutare mamma Felicità a montare giochi da maschi sotto l'albero, perché un uomo a casa non c'era. «Dal mio lettino sentivo rumori molto sinistri dall'ingresso, un via vai sospetto sull'ascensore, voci maschili e trapani impazziti che anticipavano l'alba più attesa. Io ero entusiasta del ben di dio, ma ancor più per Felicità, riuscita nella missione complicata di trasformarsi in un uomo». È complicato e complice il rapporto di una famiglia fluida che «sa dare l'idea allegra (ma non spensierata) di essere composta non da due ma tre, sei, cento persone». Così, elastico, il Natale riesce bello a tutti.

**Elisabetta Andreis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una festa temuta! A casa citiamo ancora alcuni pranzi terrificanti, tra disagi e imbarazzi. E ci ridiamo su  
Lella Costa



Mi vedevo nel presepe come Gesù senza Giuseppe. Il bue si spostava e anch'io ero «spostato». Poi tutto si sistemava  
M. Nichetti